

# L 'ABBRACCIO INFORMA



**CRONACANDO ... a cura di M. Upupa**

---

## **TRITOLO TROVATO IN PUGLIA, DOVEVA UCCIDERE IL PROCURATORE DI NAPOLI**



Sarebbe stato utilizzato per ammazzare il procuratore di Napoli, Giovanni Colangelo, il tritolo sequestrato nel barese alcuni giorni fa. L'attentato sarebbe dovuto avvenire a Gioia del Colle dove il capo della Procura di Napoli abita. Ed era stato pianificato nei dettagli, con veri e proprio sopralluoghi dei camorristi, lungo il percorso seguito dal

magistrato tra la Campania e la Puglia. Per il procuratore rafforzata subito la scorta. Il magistrato però non intende lasciarsi condizionare. "Continuerò a fare il mio lavoro al servizio dello Stato, fin quando mi sarà richiesto", ribadisce. In queste ore, in ufficio arrivano attestati di amicizia e solidarietà da colleghi e istituzioni. A tutti, Colangelo risponde allo stesso

modo: “Sono qui, alla mia scrivania. Come sempre”.

La notizia è stata rivelata agli inquirenti della Dda di Bari da un collaboratore di giustizia vicino alla Sacra Corona Unita ma originario del napoletano il quale, in cella, alla fine del 2015, sarebbe entrato in contatto con uomini della Camorra che parlavano di un agguato al magistrato.

Sulla vicenda indaga il pm Antimafia barese Roberto Rossi, che ha coordinato anche le indagini che hanno portato al sequestro dei 550 grammi di esplosivo letale, nascosto sotto un albero, di fronte al cancello della tenuta di un boss di Gioia del Colle, il trafficante di armi Amilcare Monti Condesnitt, il quale per questa vicenda è ora in carcere con altre 4 persone.

Avevano mantenuto il riserbo sull'utilizzo del tritolo sequestrato lo scorso 29 aprile gli investigatori della Squadra mobile di Bari che sabato scorso, 7 maggio, aveva diffuso ai giornalisti alcuni particolari sull'operazione. Oltre a Monti Condesnitt erano stati sottoposti a fermo il suo braccio destro, Francesco Paolo Ciccarone, di 40 anni di Santeramo in Colle, Antonio Saponaro, di 35 di Bari, Giuseppe Piscopo, di 24 di Bitonto e il Paolo Paterno, di 33 di Bari – fu ferito – erano accusati di detenzione e porto di armi da sparo ed esplosivo.

Le indagini, coordinate dalla Dda, furono avviate dopo il tentativo di omicidio di Giuseppe Drago, compiuto il 14 febbraio scorso nel quartiere San Pio di Bari. Gli inquirenti hanno ricostruito il contesto nel quale sarebbe maturato l'agguato: contrasti tra gruppi criminali per il controllo delle attività illecite, in particolare fra pregiudicati vicini al clan Strisciuglio, di cui anche la vittima fa parte, e il gruppo contrapposto, vicino agli odierni fermati. Grazie alle intercettazioni ambientali disposte nell'ambito delle indagini sul tentato omicidio, gli agenti hanno scoperto l'acquisto e il trasporto dei 550 grammi di tritolo insieme con una pistola semiautomatica Tokarev calibro 7,65 con caricatore e munizionamento.